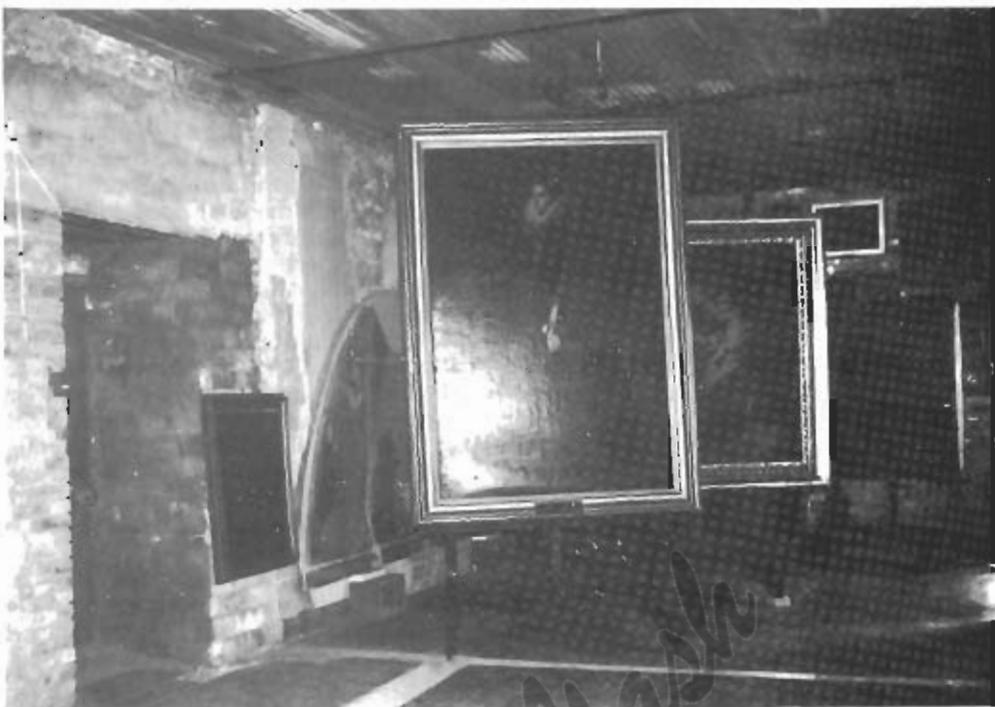
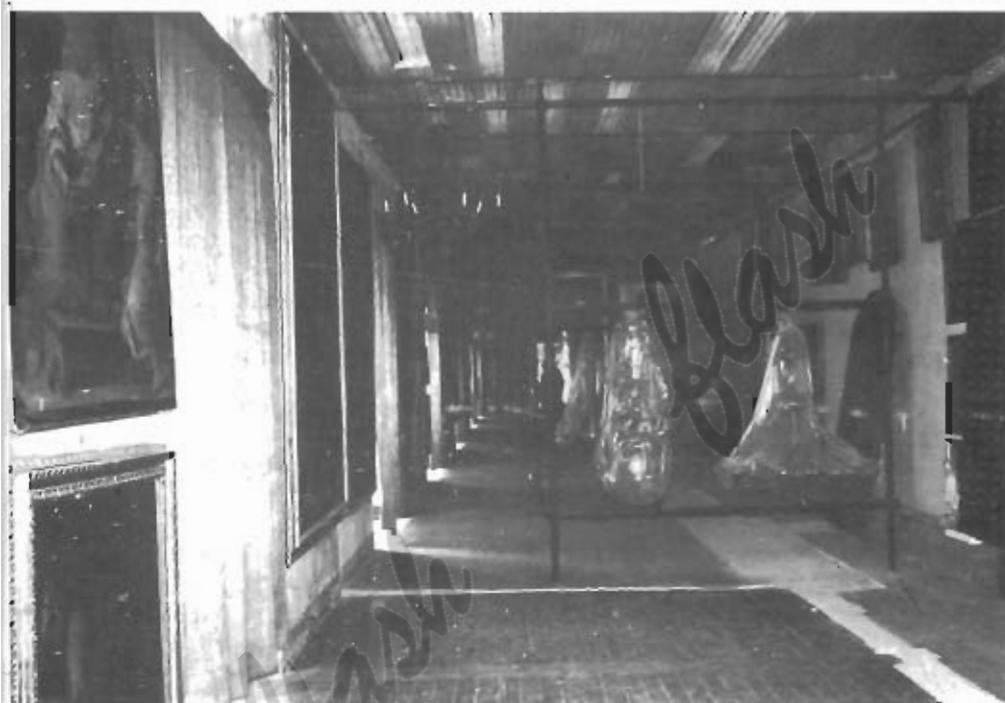


guarda caso - per accedere alla sala consigliare proprio attraverso essi occorre transitare, evidentemente certe sensazioni di disagio di fronte a tanto soqquadro non le avverte mai.

La pinacoteca, fondata nel 1861, assunse una definitiva fisionomia a seguito dell'ordinamento conferito dal 1916 al 1919 dal prof. Luigi Serra allora soprintendente alle Gallerie delle Marche. Arricchita nel 1921 dalla donazione Ceci consistente in dipinti e ceramiche fu, successivamente, impreziosita dalla collezione di strumenti musicali di liuteria legata al comune dal prof. Gioacchino Pasqualini. Già ai suoi tempi il Serra aveva intuito la necessità d'ampliare gli spazi in rapporto alle opere da esporre; per cui, quando si decise di ristrutturare il palazzo comunale a seguito dei danni provocati dal terremoto del '72, si considerò la grossa opportunità di approfittare dei lavori in corso per sistemare la galleria in via definitiva e con un ampliamento di superficie di circa 830 mq. da ricercarsi al piano superiore, affinché



Sopra e sotto: il piano superiore: scorcio del locale adibito a "deposito provvisorio". In primo piano "La dama del Van Dyck" che da circa sei anni, insieme ad altre numerose importanti opere, attende l'adeguata collocazione.



ogni opera avesse il suo giusto risalto spaziale e non coesistessero, nello stesso ambiente, pezzi di differente genere artistico. La proposta di utilizzo di una parte del secondo piano venne pienamente condivisa dalle Soprintendenze interessate e dal Ministero per i beni culturali; l'amministrazione comunale l'avallò formalmente nel marzo 1980.

In base dunque a queste nuove possibilità di spazio, una volta sistemati i lavori murari, di illuminazione, di sicurezza e di ripristino delle tappezzerie, le opere fino a tutto il '700 troveranno collocazione al piano nobile (il salone della Vittoria ospiterà il '500 e potrà diventare un auditorium) mentre l'800 e il '900 saranno sistemati al piano superiore ove pure si trova quella specie di matroneo che molto suggestivamente si affaccia sul salone della Vittoria e che sarà destinata alla collezione di liuteria.

Il materiale da sistemare è copiosissimo così come poderosi sono alcuni nomi di autori: Tiziano, Van Dyck, Crivelli, Alemanno, Cola d'Amatrice, Reni, De Magistris, Bellotto, Palizzini, Turner, Pellizza da Volpedo per limitarsi ai dipinti. Va inoltre considerato il patrimonio che si trova attualmente in locali di deposito o uffici pubblici.

Nel 1975 il prof. Bernini, già sovrintendente in Urbino, nella introduzione alla monografia "La pinacoteca di Ascoli Piceno" considerava compromesso l'iniziale ordinamento; attualmente, si può dire che esso manchi del tutto eppure le istituzioni comunali e regionali tergiversano, chiudono, sul problema, occhi, orecchi e bocca al pari delle tre scimmiette, insonnia non si dimostrano per niente sensibili vanificando quelle leggi che, espressamente, le chiamano in causa in relazione appunto alla manutenzione delle opere d'arte.

Il Comune un certo sforzo lo ha fatto: ai 550 milioni già spesi per il restauro e il consolidamento dell'edificio vanno aggiunti i 400 milioni (sono in via di perfezionamento gli atti per l'assunzione di